LE FONDAZIONI POLITICHE UE
Le fondazioni politiche europee possono accedere al cospicuo finanziamento garantito per le loro attività. Per il 2025 è previsto un budget di 24 milioni. La sovvenzione può coprire fino al 95% delle spese per le attività.

Rebus fondazioni, dieci sotto la lente della Commissione di controllo

Partiti. Anche dopo l'ultima relazione alle Camere manca un quadro dettagliato. Dalla ricognizione sul web e sui social media emergono circa 70 strutture, associazioni e think thank: nel 40% dei casi pubblicati bilanci e rendiconti dei contributi

Pagina a cura di
Riccardo Ferrazza
Andrea Gagliardi
Marco Rogari

«In tale contesto non può sottacersi il permanere della insufficiente dotazione di risorse umane e strumentali destinate alle complesse attività di controllo». È il refrain delle note conclusive delle ultime cinque relazioni presentate tra il 2020 e il 29 aprile scorso, a cavallo di due legislature, dalla Commissione di garanzia degli statuti e per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti politici. Un grido d'allarme ripetutamente lanciato ai presidenti di Camera e Senato in carica, che è però rimasto sostanzialmente inascoltato. Forse anche per questo motivo la Commissione non è ancora riuscita a riscontrare la bontà dei rendiconti di «10 Fondazioni/associazioni e numerosi circoli territoriali, equiparati ai partiti/movimenti politici» che hanno "ottemperato" alle misure introdotte prima dalla legge Spazzacorrotti (la n.3 del 2019) e poi dal decreto Crescita (n. 34 del 2019). «È in corso l'attività di controllo», si limita a indicare la relazione, lasciando (almeno per ora) ignoti i connotati di queste strutture.

Numeri non omogenei

Questo stesso schema, peraltro, è stato di fatto utilizzato nelle relazioni immediatamente precedenti in riferimento all'azione di verifica sulle Fondazioni. Ma nel penultimo rapporto, datato 20 aprile 2023, si affermava che era determinata «l'ottemperanza all'obbligo di presentazione dei rendiconti da parte di n. 167 fondazioni/associazioni, equiparati ai partiti/movimenti politici». Da un anno all'altro numeri, almeno apparentemente, non del tutto omogenei e comunque non proprio in continuità, dunque.

Zone d'ombra da rischiarare

Eppure, anche il caso Liguria, che nelle ultime settimane ha investito la presidenza Toti e non solo, sembra confermare l'urgenza di fare luce su quella zona d'ombra in cui da anni vivono think tank, fondazioni e associazioni politiche. Dall'home page della Fondazione Change, legata a Giovanni Toti, i dati su bilanci e contribuzioni sono fermi, ad esempio, al 2017. Non è una rarità. Al momento, navigando sul web e scrutando i social media emergono una settantina di "strutture" che appaiono, con modalità diverse, vicine alla politica, ma non più del 40% vede realmente "attiva" la sezione "trasparenza" con la pubblicazione del bilancio o della rendicontazione dei contributi pubblici. In ogni caso si tratta di un dato che va di fatto considerato orientativo perché, a tutt'oggi, una mappatura ufficiale sul modello di quanto accade in Europa (vedi articolo a fianco) non esiste, a dispetto di sospetti, illazioni e delle vicende giudiziarie, come quella che ha visto coinvolta la fondazione Open, vicina all'ex premier e attuale leader di Iv, Matteo Renzi. Alcune settimane fa aveva acceso la polemica politica la notizia del maxi-finanziamento ad Agenda, un'associazione con sede a Roma fondata da Jessica Shearer (ex membro dello staff di Barack Obama) e da alcune esponenti del Pd (Rachele Scarpa e Caterina Cerroni): un milione di euro da parte di una fondazione svedese guidata da un imprenditore che è anche vicepresidente di Open Society (la fondazione di George Soros).

I censimenti precedenti

I censimenti condotti da OpenPolis tra il 2015 e il 2020 avevano individuato 153 tra fondazioni e think tank di varia natura. Nel 2022 anche Trasparency International, organizzazione non profit che si occupa di prevenzione e contrasto alla corruzione, ha provato a indirizzare la sua lente sul mondo delle fondazioni riscontrando solo in pochi casi l'elenco dei finanziatori o dei soci.

Le novità normative

Con i correttivi del decreto Crescita sono stati definiti in maniera più puntuale i think thank soggetti agli obblighi di trasparenza della legge "Spazzacorrotti", equiparando, tra l'altro, a partiti e movimenti politici «le fondazioni, le associazioni e i comitati che erogano somme a titolo di liberalità o contribuiscono in misura pari o superiore a euro 5mila l'anno al finanziamento di iniziative o servizi a titolo gratuito in favore di partiti, movimenti politici o loro articolazioni», nonché «le fondazioni, le associazioni e i comitati i cui organi direttivi o di gestione sono composti per almeno 1/3 da membri di organi di partiti o movimenti politici ovvero persone che sono o sono state, nei 6 anni precedenti, membri del Parlamento nazionale o europeo o di assemblee elettive regionali o locali di comuni con *più di 15mila abitanti*». Ma quasi *nessuno dei principali think tank rientra in questa definizione perché la quota dei politici negli organi apicali è spesso inferiore a 1/3. Di qui l'assenza di obblighi contabili a 360°.*

I risultati del check

Allo stato attuale è riscontrabile un gruppo di circa 70 fondazioni, associazioni e centri studi vicini al mondo della politica, anche se alcuni pur avendo ancora un'intestazione, un sito o un "profilo" risultano con le attività ferme da diversi anni. È il caso, ad esempio, dell'Associazione Liberadestra, riconducibile all'ex leader di An, Gianfranco Fini, che è presente su Facebook e su "X" ma che da un quinquennio non sembra essere più in moto. E guardando al mondo dei centrodestra più o meno simile appare la situazione del movimento nato alcuni anni fa sulla scia di "Noi Repubblicani popolo sovrano" promosso dall'attuale ministro Daniela Santanchè e Mario Mantovani.

Galassia vicina al centrodestra

Nelle vicinanze della galassia dell'attuale maggioranza sembrano gravitare, anche a livello territoriale, meno di 30 "strutture". Solo alcune appaiono "virtuose". Come la Fondazione Tatarella, che pubblica i suoi bilanci (l'ultimo relativo al 2022). Anche Farefuturo, la Fondazione presieduta dal ministro delle Imprese, Adolfo Urso, mostra un quadro di rendicontazione. Tra quelle che spiccano per trasparenza Magna carta (presieduta da Gaetano Quagliariello), che pubblica sia il bilancio che l'elenco dei contributi dalle Pa, la Fondazione Craxi (presieduta da Margherita Boniver), con il "rendiconto" a tutto il 2023, e la Fondazione culturale Alcide De Gasperi (il consiglio è guidato da Angelino Alfano) che mostra il rendiconto dei finanziamenti pubblici percepiti fino al 2023. C'è poi la Fondazione Alleanza nazionale, costituita nel 2011, che vede presenti, tra gli altri, nel cda, oltre al presidente Giuseppe Valentino, l'attuale vicepresidente della Camera, Fabio Rampelli, Arianna Meloni e alcuni di quelli che venivano definiti i "colonnelli" di An targata Fini: Gianni Alemanno, Italo Bocchino e Maurizio Gasparri (ora esponente di primo piano di Fi). Molti in Parlamento la definiscono la "cassaforte" di Fdi. L'ultimo bilancio pubblicato indica che il 2022 si è chiuso con un disavanzo d'esercizio di 1.339.629 euro.

L'area di centrosinistra

Delle oltre trenta associazioni e fondazioni politiche ascrivibili in senso lato all'area di centrosinistra, circa la metà pubblica il bilancio e/o il rendiconto dei contributi pubblici sul sito. Tra queste c'è l'associazione riformista Libertà Eguale guidata dai due ex parlamentari Pd Enrico Morando e Stefano Ceccanti che rende consultabile anche il dettaglio dei donatori privati, con l'elenco delle erogazioni liberali superiori a 500 euro. La Fondazione Lelio e Lisli Basso, oltre al bilancio e ai contributi istituzionali del 2023, specifica come sono state utilizzate le erogazioni liberali ricevute nel 2022. La Fondazione Gramsci nella sezione amministrazione trasparente pubblica i bilanci e i contributi pubblici degli ultimi anni. Così come la Fondazione Pietro Nenni. Il Cespi (Centro studi di politica internazionale) rende disponibile, oltre al bilancio, l'elenco dei contributi pubblici e privati del 2022. Non avendo obblighi, in base alla composizione del consiglio di amministrazione, la fondazione Italianieuropei, presieduta da Massimo D'Alema, non pubblica invece il bilancio nella sua sezione internet.

Le realtà bipartisan

Della galassia delle fondazioni fa parte anche una decina di realtà bipartisan o comunque non collocabili sull'asse destra/sinistra. Solo tre pubblicano il bilancio sul proprio sito. Tra queste c'è Aspen Institute Italia, «associazione privata, indipendente, internazionale, apartitica e senza fini di lucro», presieduta dal 2003 da Giulio Tremonti.

L'ultimo bilancio raggiungibile dal sito risale al 2021. Italiadecide, associazione che ha tra i soci fondatori Eni ed Enel, presidente onorario Luciano Violante e presidente Anna Finocchiaro, pubblica i bilanci fin dalla sua nascita (2008). Bilanci leggibili anche sul sito della Fondazione Nilde Iotti. La Fondazione Luigi Einaudi rende noto solo l'elenco delle sovvenzioni percepite da Pubbliche amministrazioni (è un obbligo di legge). Nata da un'idea di Nino Andreatta con Umberto Agnelli nel 1976 e guidata a lungo da Enrico Letta, Arel (Agenzia di ricerche e legislazione) è da sempre uno dei punti di riferimento per le politiche del lavoro. Sul sito dell'associazione non compaiono dati di bilancio.

La Fondazione Ing. Rodolfo Debenedetti è stata fondata nel 1998 come centro di ricerca indipendente e no-profit, in memoria di Rodolfo Debenedetti, padre di Franco Debenedetti e Carlo De Benedetti. Quest'ultimo (anche editore del quotidiano "Domani") ne è il presidente. Nel 2023 la finanziaria Cir che fa capo alla famiglia di Carlo De Benedetti ha assicurato alla fondazione un'erogazione liberale per 300mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ricognizione

10
Le fondazioni al check
Sono quelle che hanno 'ottemperato' ai nuovi obblighi di legge e hanno presentato i rendiconti. La documentazione è ancora oggetto dell'attività di controllo della Commissione di garanzia degli statuti e per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti politici

70
Le strutture censite
Sono le fondazioni, associazioni e think thank censiti a seguito di una ricognizione sul web e sui social media. Anche se va considerato che alcuni, pur avendo ancora un'intestazione, un sito o un "profilo" risultano con le attività ferme da diverse anni

40%
Con bilancio pubblicato
Delle circa 70 strutture censite, tra fondazioni, associazioni e think tank, navigando sul web o scrutando i social media, non più del 40% vede realmente attiva la sezione "trasparenza" con la pubblicazione del bilancio o della rendicontazione dei contributi pubblici

Montecitorio. È la sede della Commissione per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti e dei movimenti politici

> **L'organo di garanzia: insufficiente la dotazione delle risorse umane e strumentali destinate alle verifiche**

> **Nella galassia vicina alla maggioranza, risulta "inattiva" Liberadestra, tra le "virtuose" Magna carta e Farefuturo**

> **In area centrosinistra l'associazione riformista "Libertà Eguale" pubblica anche l'elenco dei donatori**

Registro e bilanci: sistema Ue trasparente

Parlamento europeo

Alle due strutture affiliate a Ppe e Pse nel 2022 fondi per 11 milioni di euro

ROMA

Registrazione presso l'autorità di controllo e collegamento a un partito politico presente nel Parlamento di Strasburgo: sono le condizioni che le fondazioni politiche europee devono rispettare per poter accedere al cospicuo finanziamento garantito per le loro attività, il cui ammontare nel solo 2022 ha sfiorato i 20 milioni di euro. Per il 2025 è previsto un budget di 24 milioni. La sovvenzione può coprire fino al 95% delle spese per le attività (conferenze, studi e spese di funzionamento), mentre il resto va finanziato dalle quote di adesione e dalle donazioni (con un tetto massimo annuale di 18mila euro per donatore). Gli stanziamenti disponibili sono distribuiti per il 90% in base alla quota di deputati europei del partito a cui le fondazioni sono collegate (il restante 10% in parti uguali): ecco perché in cima alla classifica si trovano il Martens Centre for european studies, think tank politico del Partito popolare europeo (poco meno di 6 milioni di euro) e la Foundation for european progressive studies (Feps), il "serbatoio delle idee" progressiste al servizio del Partito socialista europeo (4,95 milioni di euro): vale a dire le due principali forze presenti nell'assemblea arrivata ormai a scadenza. Al terzo posto c'è l'European Liberal Forum (Elf), fondazione politica dell'Alde, la federazione che raggruppa i partiti liberaldemocratici al Parlamento europeo, ora affiliata al gruppo parlamentare Renew Europe. A New Direction, il think tank collegato ai Conservatori di Ecr (componente alla quale aderisce Fratelli d'Italia, partito di Giorgia Meloni) vanno 2 milioni.

Sul sito del Parlamento europeo è disponibile l'elenco delle fondazioni che hanno ricevuto i finanziamenti con il dettaglio di quanto incassato dal 2008 al 2022 (ultimo anno disponibile). Tutte sono tenute alla massima trasparenza: le loro relazioni annuali comprendono un rapporto di audit, il rendiconto finanziario con il dettaglio di entrate, spese, attività e passività e l'elenco delle donazioni. La fondazione Martens ha incassato donazioni per 120mila euro, la Felps appena 26mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondi alle fondazioni Ue

Anno 2022. Dati in mln di euro

Nota: tra parentesi il partito al quale la fondazione è affiliata.
Fonte: Parlamento europeo